



Sfide Il sistema idrico alla svolta sotto l'Authority per l'Energia

Acqua «Hydro bond per trovare 25 miliardi da investire in 5 anni»

Al Sud le perdite della rete arrivano al 70%
Le carenze nella depurazione e la scure dell'Ue

DI ELENA COMELLI

Ci vogliono oltre 25 miliardi in 5 anni. Questo, da una prima stima dell'Authority, il fabbisogno di investimenti per il settore idrico, se l'Italia vuole uscire dall'emergenza, realizzando gli impianti di depurazione necessari per superare le condanne e le procedure d'infrazione Ue. Solo per questi, serviranno oltre 19 miliardi. Sommando anche gli investimenti programmati dai piani di ambito e non realizzati, il conto quinquennale arriva a 25,3 miliardi. Dove trovare tutte queste risorse?

Per Guido Bortoni, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, a cui si aggiungerà presto la parola «acqua» nel nome e che dal primo gennaio definisce anche le tariffe idriche nazionali, per colmare il gap non sarà possibile basarsi solamente sulle tasche dei consumatori. Occorre, quindi, «rilanciare gli investimenti, introducendo strumenti come gli *hydrobond* per non gravare solo sulle tariffe».

Tubo gocciolante

La realtà è molto distante dalle necessità di sistema. Da un lato abbiamo l'acqua che nel Sud Italia esce a singhiozzo dai rubinetti, le perdite di rete al 35% in media (ma al Sud si arriva anche al 70%), un terzo dei corpi idrici di superficie che non raggiungono gli standard corretti di qualità ambientale, la rete fognaria che anco-

su cui all'estero sono invece già cresciuti veri e propri colossi, come Veolia, che avranno gioco facile sul mercato italiano.

«Il nostro Paese necessita, come del resto ci chiede la stessa Commissione europea, di ingenti investimenti infrastrutturali», con «regole certe», che superino quindi «l'incertezza che ha caratterizzato il settore negli ultimi vent'anni», afferma Bortoni. La strada può e deve essere quella «dell'individuazione di strumenti finanziari, anche innovativi, che con-

sentano di non dover reperire i fondi necessari esclusivamente nelle tariffe dei consumatori».

Elevata morosità

«Perché — insiste Bortoni — nell'attuale congiuntura economica non si può neppure demandare tutto il reperimento dei fondi alla fiscalità generale, che soffre ormai da tempo di ristrettezze». E anche perché, contrariamente alle bollette dell'Energia, le bollette dell'acqua non vengono pagate in Italia da 860 mila famiglie,



il 4,3% di tutte le utenze, non per un problema di portafoglio, visto che sulle bollette elettriche la morosità è molto più bassa anche se sono molto più onerose, ma semplicemente per una scarsa propensione al pagamento, dovuta a motivi storici o a ragioni tecniche, come l'impossibilità di tagliare l'acqua alle utenze condominiali. Un malcostume antico, che difficilmente si potrà correggere in tempi brevi.

Via dunque a «strumenti di finanziamento ulteriori, come i fondi rotativi, gli

hydrobond e i *project bonds*, che «rappresentano soluzioni utili per rendere disponibili capitali da investire nel settore e possono tradursi in un volano per il rilancio della nostra economia in crisi».

Con le obbligazioni di progetto, secondo Bortoni, si potranno chiamare a raccolta i risparmiatori locali, disponibili a investire sulla crescita civile di un territorio per finanziare un depuratore o un rappizzo della rete. «La convenienza di questi strumenti è chiara: la fonte di re-

perimento del credito tra i piccoli risparmiatori comporta un vantaggio fiscale, evita di coinvolgere le banche e presenta un connotato etico, visto che depurare le acque fa bene all'ambiente», precisa Bortoni. Lo svantaggio è altrettanto evidente: si sposta un onere nel futuro. Ma nel futuro, quando i sistemi tariffari si saranno adeguati alle necessità della rete, per Bortoni sarà più facile far fronte a questi costi.

[@elencomelli](https://twitter.com/elencomelli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Authority Energia Il presidente Guido Bortoni

Servono capitali per interventi infrastrutturali. Apriamo alla finanza innovativa

19 MILIARDI

La stima degli investimenti necessari solo per i nuovi depuratori

ra non serve il 15% dei cittadini, i depuratori inadeguati o addirittura inesistenti per un italiano su tre. Dall'altro lato si viaggia intorno al miliardo e mezzo di euro di investimenti all'anno, di cui circa 1,2 miliardi finanziati con la tariffa e 300 milioni provenienti da contributi pubblici, con un taglio dell'ordine del 40% rispetto alle opere programmate dai piani di ambito territoriali. Il settore idrico resta la punta degli investimenti delle *utilities* locali, ma le difficoltà della crisi economica, le forti restrizioni del credito e l'incertezza tariffaria seguita al referendum hanno ulteriormente frenato la spinta proveniente dalle società miste, che avevano appena cominciato a darsi da fare.

Questo, dunque, è il punto di partenza su cui Bortoni e la sua Autorità dovranno inserirsi per tirare fuori dalle secche un settore che non è mai riuscito a decollare e